



Multimedia con un cuore antico.

Tu-tuuu... Tu-tuuu... Pronto? Ciao, sono la mamma... Sì, va bene: c'era una volta...

Strepitoso.

venerdì 16 aprile 2010

La Piccionaia

Favole al videotelefono

riduzione e drammaturgia Carlo Presotto e Titino Carrara

regia Titino Carrara

con Carlo Presotto e Paola Rossi

consulente video Giacomo Verde

tecnici Pietro Zordan e Luciano Lora

Per lavoro, papà e mamma sono costretti a stare lontano dai loro figli. Viaggiano per tutta Europa, eppure non dimenticano di fare una videotelefonata ai loro figli ogni sera, per augurarli la buonanotte con una piccola favola... usando la webcam del computer!

Le favole sono brevi, per non spendere troppo in connessione... E i narratori si aiutano con piccoli oggetti, cartoline, biscotti e fiori, souvenirs dei diversi luoghi che stanno visitando. Attraverso queste piccole favole si snoda un rapporto delicato e fragile, in cui la distanza amplifica la necessità di scambiarsi esperienza ed affetto.

Il progetto si ispira ad una celebre raccolta dello scrittore italiano per ragazzi Gianni Rodari, appunto le *Favole al telefono*, scritte quando ancora la tecnologia non poteva sognare la videochiamata! Eppure, nonostante l'evoluzione del mezzo comunicativo, ancora oggi quei racconti possono far vivere un delicato mosaico disegnato secondo i più "rigorosi" principi della grammatica della fantasia.

Lo spettacolo ha un duplice valore: da un lato senz'altro quello narrativo e contenutistico; ma dall'altro anche quello di essere una straordinaria occasione per fare esperienza di come le nuove tecnologie possono sottrarsi al "culto degli iniziati", per funzionare semplice-

mente da strumenti per mettere in comune emozioni. In tal modo uno strumento come il video viene "smontato", osservato da "dietro le quinte", sottratto alla fruizione passiva cui la vita quotidiana lo relega, per essere rivelato in tutto il suo potenziale creativo e interattivo, strumento di azione protagonista e sviluppo dell'immaginario, anziché di intrattenimento a senso unico.

La musica, le immagini costruite sotto gli occhi degli spettatori trasformando semplici oggetti di uso quotidiano in mondi fantastici, il gioco comico degli attori, le gag involontarie degli adulti che cercano di parlare con i ragazzi, la scoperta di territori comuni da abitare insieme, sono le tematiche di questo percorso, elaborato per la prima volta qualche anno fa insieme con i ragazzi di terza elementare (primaria) di una scuola vicentina.

tecnica: teatro d'attore e video, teleracconto

durata: 60 minuti

Nucleo storico intorno al quale **La Piccionaia** di Vicenza viene fondata nel 1975, è quello di una famiglia d'arte, erede diretta delle antiche famiglie di comici girovaghi, i fratelli Titino e Armando Carrara insieme alla madre Argia Laurini ad Annalisa Peserico; una famiglia che ha creduto nella possibile attualità di un esemplare vivente, in piena globalizzazione, di "teatro all'antica italiana" con le maschere della Commedia dell'Arte, le riproposizioni di testi classici, di fine '800, di farse brillanti. Le fortunate *tournees* in tutto il mondo li hanno portati a contatto con le tradizioni antiche del teatro orientale, con il teatro musicale rinascimentale e barocco, ma anche con la ricerca più recente sull'antropologia teatrale, sempre seguendo la direzione di un teatro popolare d'arte dominato da un intenso flusso di relazione tra platea e palcoscenico.

Innestati in questo contesto, alcuni artisti della compagnia, come Carlo Presotto, Titino Carrara, Paola Rossi e Mauro Zocchetta, hanno sviluppato un particolare percorso di ricerca dedicato al pubblico più giovane, aprendosi ad incontri con tecniche di lavoro inedite, tra le quali quelle del performer Giacomo Verde, padre del "teleracconto", da cui è nato il filone di lavoro sull'interazione tra video a circuito chiuso e lavoro d'attore; con il narratore e regista Marco Baliani e la partecipazione a più riprese ai suoi progetti di teatro di narrazione; con gli scrittori Luis Sepulveda, Mario Rigoni Stern e Silvia Roncaglia nello sviluppo di nuove riflessioni sulla drammaturgia e sulla musicalità del testo.

età consigliata
da 6 a 10 anni